

# La lotta al virus

## LE MISURE

### Luigi Roano

Prova a giocare d'anticipo il governatore rieletto a furor di popolo Vincenzo De Luca così, prima riporta in faccia ai napoletani e ai campani le mascherine obbligatorie per tutto il santo giorno, poi piazza il check in aeroporto e oggi o domani chissà, si annunciano altre novità che poi significa ulteriori (necessarie) restrizioni. «Ci sarà una stretta sugli stili di vita, su quella che si chiama movida ma anche altro». Questo raccontano dal suo fortino a via Santa Lucia, dall'ufficio dove si sente l'odore del mare di Napoli e da qualche finestra si può intravedere il Vesuvio. Tant'è, il succo di questa storia è che ieri ci sono stati ben 295 contagi e circa 5600 tamponi, pochini, rispetto agli 8000 o quasi 9000 dei giorni scorsi, e per giunta che fanno segnare il record di positivi. Ma, spiegano dalla Regione, «bisogna capire che noi oggi stiamo andando a cercare i positivi, gli asintomatici in maniera mirata ne abbiamo già intercettati 3000 togliendoli dalle strade». La sostanza è che De Luca si sente sotto attacco. A iniziare dal Governo con il ministro per la Salute Speranza che non esclude il lockdown «perché nel Lazio e in Campania non c'è controllo». Due regioni per le quali immagina la «zona rossa» sarebbe davvero uno schiaffo in faccia all'ex sindaco di Salerno. Per passare al sindaco Luigi de Magistris: «A sei, sette mesi dall'inizio della pandemia - polemizza il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris - noi non abbiamo, come cittadini e come sindacati, la garanzia che vengano fatti i test e soprattutto i tamponi necessari: è sconcertante ed è colpa di De Luca».

### SOTTO ATTACCO

Al fuoco contro De Luca ci è abituato anche perché spesso è lui il primo a sparare. Il ministro Speranza - e anche il resto del Governo - non sarà stato felice quando legittimamente De Luca ne criticava le lentezze nel pieno della pandemia. Come si suole dire la ruota gira. Ma comunque la si veda il 2020 resta, in ogni caso, l'anno di De Luca pure sotto il profilo della buona sorte oltre che per quello della buona amministrazione: basta pensare a cosa sarebbe accaduto se questo picco che ha portato la Campania a essere la regione con il maggior numero di contagi fosse arrivato un paio di settimane fa a ridosso delle elezioni.

## Intervista Paolo Russo (Fi)

# «È mancata la prevenzione De Luca ha fatto propaganda»

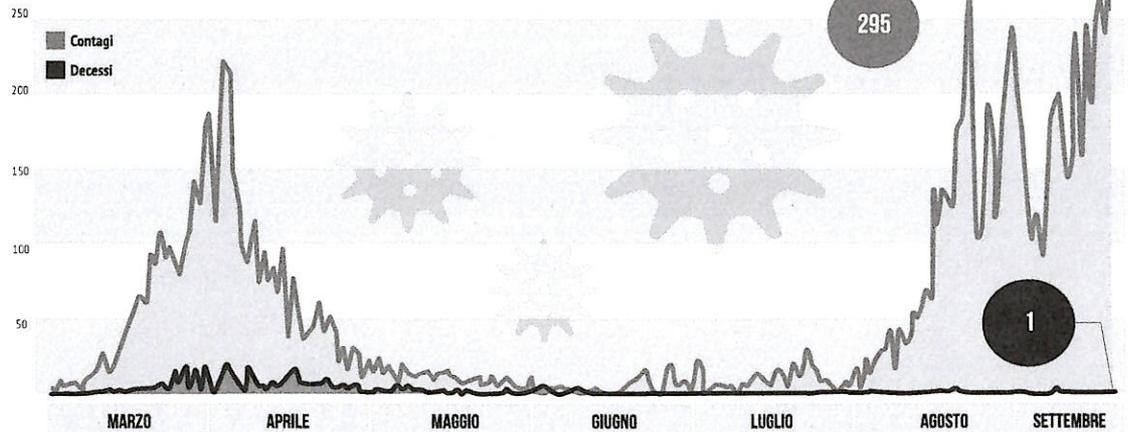
### Gigi Di Fiore

Ha spedito una lettera al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e al presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, con una sua proposta che coinvolge la Terra dei fuochi. Paolo Russo, deputato di Forza Italia, spiega l'iniziativa.

**Che cosa ha scritto nelle due lettere?**

«Ho chiesto di proporre la Terra dei fuochi come sede del Global Health Summit, vertice globale sulla salute, nel prossimo anno. È un forum di specialisti in cui si discute, a livello mondiale, delle risposte della sanità pubblica alle emergenze e quest'anno si terrà a Berlino». Perché la Terra dei fuochi?

## IL COVID-19 IN CAMPANIA



Fonte: dati del 25 settembre alle ore 17

L'EGO - HUB

# «Campania, nessun lockdown» ma presto un nuovo giro di vite

► De Luca pronto a varare una nuova ordinanza sui tempi della movida e gli assembramenti ► Torna alta la tensione tra Regione e Governo Stamani vertice «tecnico» poi le decisioni

zioni. Dunque, giro di vite sulle attività di strada, su quelle dove De Luca non fa mai mancare una battutina: «Vedo gente che brinda felice viso a viso» ha detto recentemente in uno degli ultimi focus su fb. Torna la paura in Campania e lo si nota anche dall'atteggiamento della gente consapevole che la situazione si sta decisamente orientando in direzione non gradita. Non c'è panico, ma paura si e De Luca la cavalca con destrezza come negli ultimi 7-8 mesi. I primi a pagare potrebbero essere - il condizionale è d'obbligo perché ogni decisione verrà orientata dal numero dei contagi - quelli del popolo della notte che diventerebbe più corta. Mentre bar, ristoranti e via dicendo hanno già un loro proto-

collo e non si può intervenire. «Nessun lockdown in Campania» fanno sapere ancora dalla Regione, ma un giro di vite ci sarà. Anche perché a decretare la chiusura può essere solo il Governo, magari ascoltate la Regione, stante anche l'ipotesi di allungamento dello stato d'emergenza fino al 31 dicembre.

### LA RABBIA

Stamani i tecnici della Regione si riuniranno per esaminare dati, trend, numero di tamponi, le aree più colpite e molto altro. Poi andranno da De Luca al quale toccherà prendere la decisione politicamente più conveniente per tutti ben sapendo che «la salute è il bene primario da difendere e sono pronto a chiudere tut-



to». C'è tanta rabbia tra chi ha combattuto in maniera leonina per tanti mesi contro il subdolo virus arrivato dalla Cina. Perché durante la prima ondata la Campania è stata tra le regioni che meglio hanno tenuto a bada la pandemia. I dati preoccupanti degli ultimi giorni, con i 295 nuovi contagi di ieri, non hanno demoralizzato nessuno però qualche certezza l'hanno tolta nonostante almeno a oggi si muoia meno rispetto all'inizio. Una situazione da monitorare - sottolinea Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Speranza - che individua proprio nella Campania, con Lazio e Sardegna, i territori maggiormente colpiti a rischio di un nuovo lockdown.

NAPOLI Resiste sotto la pioggia con la mascherina

Eppure, ci troviamo con difficoltà enormi negli ospedali e gran parte del lavoro ha dovuto svolgerlo il Cotugno. Ci siamo persi in strutture prefabbricate, con macchinari neanche collaudati. I tempi a disposizione avrebbero consentito la realizzazione di ospedali stabili».

**È davvero convinto, dopo la sua analisi, che in Campania si possa andare verso un nuovo periodo di lockdown?**

«Dalla mia analisi e dall'andamento in crescita dei contagi, ribadisco che il pericolo esiste. Se si va avanti con i positivi asintomatici e se non si riesce ad avere una rete efficiente che ricostruisca i contatti e i focolai certi di infezione, non vedo altra soluzione o rimedio che una nuova chiusura. Scontiamo la propaganda, che ha prevalso sugli interventi concreti».

«Penso che, se si continua così, il rischio è concreto. La Campania è stata poco attenta alla prevenzione, alla gestione di quelle misure che alimentano una reale rete protettiva contro l'espansione del virus. Cosa che invece ha fatto, ad esempio, sin dall'inizio il Veneto».

**Cosa pensa che non vada come dovrebbe?**

«Credo che il presidente della Regione abbia fatto molta propaganda e, negli ultimi due mesi, solo campagna elettorale, trascurando i necessari interventi strutturali per prevenire i contagi. Non a caso, ora la Campania è tra le regioni

record dei positivi seppure asintomatici».

**Cosa si sarebbe dovuto fare?**

«Faccio un esempio, i tempi dei risultati dei tamponi. Si sono attestati sui tre giorni, quando in Veneto bastano 24 ore. Meno battute da lanciafiamme e più lavoro perché ora ci troviamo alle prese con un record di contagi. In qualche caso, ci sono cattivi comportamenti, ma in altri una carente organizzazione del sistema di prevenzione».

**Una questione organizzativa, a suo parere?**

«Sì, i medici e tutto il personale sanitario ha fatto sempre del suo meglio nell'emergenza».